

L'INIZIATIVA. Importante recupero di una porzione dell'antico soffitto della navata centrale. Il parroco: «Era necessario per l'incolumità pubblica». Spesi 75 mila euro

Cattedrale, i soldi dei biglietti per restaurare una capriata pericolosa

Aurora Firenze

*** Le coperture della Cattedrale, monumento simbolo di Palermo, sono state ripristinate. Il tetto della navata centrale del bene, nei mesi scorsi, aveva subito un cedimento e così è stato necessario effettuare una messa in sicurezza urgente. L'edificio religioso, che da luglio 2015 fa parte dell'itinerario arabo-normanno dichiarato patrimonio dell'Unesco, è frequentato quotidianamente da moltissimi turisti. Quindi, le condizioni precarie delle coperture rappresentavano un pericolo per l'incolumità dei visitatori. A descrivere gli interventi e il progetto di ripristino, è stato ieri mattina durante la trasmissione radiotelevisiva *Ditelo a Rgs*, il parroco della Cattedrale, monsignor Filippo Sarullo: «Ci siamo resi conto che persisteva un cedimento in una porzione del tetto della Cattedrale e quindi, abbiamo predisposto un progetto di messa in sicurezza. Lavori che sono stati possibili gra-

zie all'ingegnere Francesca Buscemi e all'amichevole collaborazione del professore Mario Di Paola. I lavori sono terminati la scorsa settimana. L'intervento ha permesso di contenere il cedimento del tetto che era veramente visibile. In realtà, un po' lo è ancora, ma grazie a questi "vitoni" che sono stati posti sulla catena della capriata, abbiamo risolto il problema. Si trattava di un disagio che riguardava la sicurezza della Cattedrale e dunque, l'incolumità delle persone».

Il soffitto della navata centrale, oggetto degli interventi di manutenzione, è un «gioiello d'arte» da custodire gelosamente. È caratterizzato infatti, da alcune capriate originali risalenti al 1185. Parola di monsignor Sarullo: «L'intervento è stato effettuato sulla copertura della navata centrale della Cattedrale che è costituita da quindici capriate lignee e da una luce di tredici metri e venti. Alcune di queste capriate sono originali, cioè del 1185, e le altre risalgono al restauro a opera di Ferdinando



Le difficili operazioni per introdurre le travi nel sottotetto della Cattedrale

Fuga che si svolse dal 1781 al 1801. La prima capriata aveva subito degli spostamenti di alcuni centimetri e quindi, era necessario stilare questo progetto».

Ammontano a 75 mila euro i finanziamenti destinati al recupero delle coperture. Soldi che la Cattedrale ha racimolato grazie alle sue stesse forze. La copertura economica, infatti, arriva dagli incassi raccolti dalle visite. «Gli interventi, dalla progettazione alla realizzazione, sono costati circa 75 mila euro. Si tratta di fondi della Cattedrale. Li abbiamo ottenuti - spiega il parroco Filippo Sarullo - dai biglietti che i turisti pagano per accedere alle aree riservate ai visitatori, come i tetti, le tombe reali, la cripta, il tesoro».

I lavori hanno riguardato la realizzazione del tavolato sulla volta della Cattedrale, la collocazione dei profilati metallici di tredici metri e ottanta e il collegamento su questi, dei tubolari con dei manicotti avvitati al fine di sostenere una porzione del tetto. «Per effettuare tutte queste lavorazioni e in-

stallare le travi in acciaio è stato creato un apposito piano di lavoro sulle volte, distribuendo il carico, poiché le travi sono due e ognuna pesa circa mille chili. Far entrare le travi nel sottotetto è stata la cosa più complicata - racconta padre Sarullo - poiché in Cattedrale non c'è lo spazio per permettere l'ingresso di una trave così lunga. Quindi, siamo riusciti a farle entrare dalle finestre di circa 75 centimetri per 35. Con una gru sono state fatte salire in alto e per movimentarle meglio, sono state spezzate in tre, per una lunghezza di circa quattro metri e settanta centimetri, per un peso di trenta chili ciascuna. Una volta posati i pezzi nell'area di cantiere, si è provveduto a collegarli mediante i due giunti di forza. Successivamente, anche per conferire maggiore rigidità ai profilati in acciaio, sono state predisposte delle piastre metalliche dello spessore di due centimetri, con dimensioni di circa trentacinque centimetri e collegate con bulloni di sedici millimetri di diametro». (AUF)